

Il racconto

TikTok e diritti per tutti la nuova generazione Cl “Ora siamo più liberi”

Apertura verso temi
come le famiglie queer
e le scelte sessuali,
politiche e religiose:
“No a blocchi ideologici
e contrapposizioni”

dalla nostra inviata

Conchita Sannino

RIMINI – Un piccolo box con tre postazioni microfono, una mano di vernice azzurra, e quel bugigattolo è diventato il luminoso “Bagno 44”. Che fa il verso ai lidi di Rimini, «mentre stiamo tenacemente tra i padiglioni della Fiera e proviamo a veicolare su Tik Tok, Fb e su tutti i social quello che ai ragazzi interessa del Meeting». Ecco, cosa. Vecchio rovello di cronisti infedeli, oggi più complicato da sciogliere. Quale orientamento politico? Quale parte di barricate. E anche: quale cattolicesimo? Quello della commossa benedizione della Chiesa alla famiglia queer di Michela Murgia, o quello del vescovo di Sanremo che dice basta, no, santa subito è troppo. Carlo Colombo, 32 anni, uno dei 3mila volontari qui impegnati, viso aperto, ottimi studi, con «un contratto di art director della comunicazione in una grande azienda», sfodera il più paziente dei sorrisi.

«Mettilamola così. C'è un'onda di libertà, ormai molto forte, irrefrenabile: nella società, nella Chiesa, ovunque, Libertà sessuale, politica, religiosa. Ma c'è, forse per questo, anche una grande ricerca di senso», dice Carlo. Gli occhi, però, è come se aggiungessero, ora devi cambiare prospettiva: è la generazione del *Todos*, *Todos*, la certezza diffusa dal Papa alla Gmg di Lisbona, «per tutti, c'è spazio nella Chiesa». E quindi, forse, an-

che nella politica? «Mi pare che questo sia il centro del Meeting, per tanti ragazzi e per tanti come me, che sono già padre ma ancora giovane, forse - ragiona Carlo - Chi viene qui, e ha 16, 25 o 30 anni, è mediamente abituato al confronto. Vuole la brutale sintesi? Io ho votato sia a destra sia a sinistra: per le Politiche o per il mio territorio, a seconda di ciò che mi ispiravano quelle teste, quelle visioni. Noi non ci scandalizziamo, cerchiamo qualcosa di più profondo».

Federica, 40 anni, artista, fiorentina, non nasconde un umano disagio. Che qui serpeggia forte, comunque. «Solo che se lo esprimi sei retrograda, o peggio: fascista. Ci sarà un modo però per tornare a parole di verità, al Vangelo che non è queer, senza tradire il bene per il prossimo?», e va via. Poco lontano, ecco Betti, docente di Religione ad Alassio, arrivata con un gruppo di amiche e colleghe, «veniamo al Meeting... oddio, mi costringe a contare 40 anni, siamo diventate mamme e nonne». Anche stavolta hanno preso treni e bus nella notte, hanno dovuto far quadrare gli alloggi e i viaggi. «Confesso che ho pensato molto, in questi giorni, a quei funerali della scrittrice Murgia - sottolinea - La verità è che prima eravamo tutti chiusi dentro blocchi rigidissimi. Prima, anche tra colleghi, se vedevano una croce ti dovevano at-

taccare. Ora, penso anche a studenti e famiglie, c'è meno animosità: ma c'è una triste indifferenza, per Chiesa, religione, tutto». L'amica Carla, 61 anni, piemontese, annuisce e ribalta le domande: «Si guarda al Meeting sempre come teatrino o crocevia di accordi politici, ma faccio un invito accorato: venite a vedere l'altra affascinante umanità che passa, la bellezza delle testimonianze, la fede poi è quello, stare a sentire cos'hai da dirmi». E Maria Rosa, un'altra prof, 60enne: «Io non ho vergogna a dirlo: lo sa che ho scoperto e capito solo qui al Meeting, anni fa, l'arte contemporanea, come sete di dubbi».

Meloni, la destra? «Guardi che destra e sinistra sono andate. Vediamo cosa fanno, facciamoli lavorare», dice con garbo Umberto, «sono reduce dalla bellissima mostra *Da solo non basto* sull'esperienza dei ragazzi di Kayros, Portofranco e Piazza dei Mestieri, quindi non la butto in calcio d'angolo, ma tra tutti i leader, preferisco Zuppi». E Giuseppe, 58enne rappresentante di commercio, «io non sono mai stato un missino, ma mi fanno incazzare questi della Cgil che



Peso: 38%

ora raccolgono le firme sul salario. Ma dove eravate quando si firmavano quei contratti, cosa avete fatto finora?».

Poi c'è chi non ha bisogno di raccontarlo, ma testimonia con le proprie scelte che la fede, e il legame con questa comunità, è più forte di tutto: anche di prove drammatiche. Luigi Gallo, volontario qui da 20 anni come amministrativo, lo confida dopo venti minuti di dialogo, pudico: «Io ho perso un figlio in un incidente sulla moto: successe a luglio, in agosto ero qui. È un innamoramento, ogni volta entro e mi chiedo perché: poi vedo questi ragazzi, vedo un futuro che c'è. No, non scriva che siamo

bravi che mi incazzo, noi coltiviamo la speranza. La politica, i leader, quello viene dopo. Siamo noi a doverci incontrare, prima».

E così anche don Giorgio Zannoni, 77 anni, docente alla facoltà di Diritto canonico di Venezia, ti spiazza: «Non è che deve riallinearsi la Chiesa, o la politica. Deve ricominciare il cristianesimo. I giovani cercano riferimenti, senso. Ho saputo del dialogo tra due cari ragazzi. Lei, affranta: io sono lesbica. E lui: e sei tante altre cose, no?». L'amico che lo affianca gli dà un buffetto: «Don Giorgio, ti sei fatto rivoluzionario pure tu».

***“Io ho votato sia
a destra che a sinistra:
non ci scandalizziamo
cerchiamo qualcosa
di più profondo”***



Peso: 38%